

## Iscrizioni del teatro di Taormina

[ AXON 108 ]

Alessia Dimartino  
(Independent Scholar)

**Riassunto** Cinque blocchi quadrati iscritti, un tempo reimpiegati nella fase romana del teatro di Taormina, sono oggi custoditi all'interno della *parodos* occidentale dell'edificio. Ciascun blocco reca il genitivo di un nome, in almeno due casi seguito da un numerale. Iscrizioni tipologicamente affini sono presenti in tutto il mondo greco e avevano lo scopo di riservare i posti a categorie di gruppi di cittadini, ripartizioni civiche o associazioni di vario genere. I nomi dei gruppi sono qualche volta al nominativo, quasi sempre al genitivo seguito da sigle (abbreviazioni o monogrammi), proprio come nei due blocchi del teatro di Taormina. In questi casi si tratta di sigle composte da una lettera indicante la fila e da un'altra relativa al numero corrispondente al posto a sedere. Lo schema sembra essere il seguente: il genitivo individua il settore riservato a un gruppo, la prima lettera rinvia alla fila di posti e il numerale indica il sedile. Riguardo alla posizione originaria dei blocchi, a un primo sguardo la natura delle iscrizioni farebbe pensare che essi contrassegnassero la *proedria* del teatro, o più genericamente le file più vicine all'orchestra, secondo un uso diffuso in tutto il mondo greco, garantendo ai soggetti privilegiati posti d'onore dai quali era assicurata la migliore visuale. Va sottolineato a tale proposito che i blocchi non sono lavorati nella parte superiore, eccezion fatta per una piccola risega all'attacco con la faccia anteriore, che incornicia superiormente lo spazio iscritto. Tale tipologia sembra trovare riscontro in alcuni teatri del mondo greco: blocchi di simile natura erano concepiti come elementi della gradinata destinati a essere inseriti in terrapieni; ciò spiegherebbe bene perché le pietre non furono lavorate posteriormente e superiormente. Riguardo alla datazione delle iscrizioni, è opinione comune che queste risalgano al primo impianto di cui però non abbiamo informazioni né dalle evidenze archeologiche, né dalle fonti letterarie. Gli studiosi hanno fino a oggi associato il teatro di Taormina e le sue iscrizioni con l'edificio teatrale di Siracusa; tale accostamento sarebbe supportato anche da una suggestione che ha indotto a vedere una somiglianza paleografica con i documenti siracusani e a leggere sul secondo blocco il nome della regina Filisitide, moglie di Ierone II. Si è quindi proposto di associare i cinque blocchi iscritti alla prima fase del monumento teatrale e, conseguentemente, di datare l'impianto e le iscrizioni all'età ieroniana. Cronologia ripetuta piuttosto stancamente fino a oggi, sebbene le epigrafi di Taormina, più che accostarsi alle iscrizioni di età ieroniana, dalle quali anzi si differenziano per la mancanza di apicature e per l'omogeneità di dimensioni delle lettere tonde rispetto alle altre, si inseriscono bene nel quadro paleografico del II sec. a.C.


**Abstract** Five inscribed squared blocked, once reused in the Roman period of the theatre of Taormina, are now preserved inside the western *parodos* of the building. Each block bears the genitive of a noun and it is followed by a numeral in at least two cases. The epigraphs fall within the palaeographic scenery of the second century BC.

**Parole chiave** Teatro. Taormina. *Parodos*. *Proedria*. Siracusa. Filisitide. Ierone II.

**Supporto** Blocchi, di *proedria*; calcare; A: 105,4 × 31 × 31; B: 98 × 31 × 25; C: 142 × 31 × 31; D: 108,5 × 31 × 38; E: 101,86 × 31 × 31. Blocchi lapidei, affini per lavorazione e per dimensioni, lisciati anteriormente, inferiormente e lateralmente; i rimanenti due lati non sono lavorati.

DOI 10.14277/2532-6848/Axon-1-1-17-29

Submission 2016-08-30 | Acceptance 2016-10-02

© 2017 |  Creative Commons Attribution 4.0 International License

301

---

**Cronologia** Il secolo a.C.

**Ritrovamento** Italia, Taormina, Sicilia, blocchi pertinenti al teatro greco, un tempo reimpiegati nella fase romana dell'edificio.

**Luogo di conservazione** Italia, Taormina, in situ.

### Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Tecnica: incisa.
- Lettere particolari: testo *d*,  $\omicron$  omicron di grandi dimensioni.
- Misura lettere  
Testo *a*: 11,7.  
Testo *b*: 10-12,5.  
Testo *c*: 13,8.  
Testo *d*: 12,8-23.  
Testo *e*: 11,7-20.
- Particolarità paleografiche  
Testi *a*, *b*: si noti la mancanza di apicature.  
Testi *d*, *e*: si notino la mancanza di apicature e l'omogeneità di dimensioni delle lettere tonde rispetto alle altre (omicron).
- Andamento: progressivo.
- Lingua  
Testo *a*: dorico  
 $\acute{\iota}\epsilon\rho\acute{\epsilon}\tilde{\iota}\alpha[v] = \acute{\iota}\epsilon\rho\acute{\epsilon}\tilde{\iota}\omega[v]$ .  
Testo *b*: dorico  
 $\acute{\iota}\epsilon\rho\epsilon[\tilde{\iota}]\alpha\nu = \acute{\iota}\epsilon\rho\epsilon[\tilde{\iota}]\omega\nu$ .

**Lemma** Vidi.

De Spuches 1864, 13 [Petersen 1888, 234-236]; *JG* XIV 437; Mitens 1988, 20; **Dimartino 2009, 721-726** [Dimartino 2015 c.s.].

### Testo

Testo *a*  
 $\acute{\iota}\epsilon\rho\acute{\epsilon}\tilde{\iota}\alpha[v]$

Testo *b*  
 $\acute{\iota}\epsilon\rho\epsilon[\tilde{\iota}]\alpha\nu$

Testo *c*  
[---]  $\Delta$

Testo *d*  
 $\Phi\iota\lambda\iota\sigma\tau\omicron\upsilon\varsigma \Delta B$

Testo *e*  
 $\Phi\iota\lambda\iota\sigma\tau\omicron\upsilon\varsigma \Delta I$

---

## **Apparato**

Testo *a*

1 IEP1A ed. pr.; IEPEIAN Kaibel.

Testo *b*

1 IEPIAN ed. pr.; IEPEIAN Kaibel.

Testo *d*

1 ΦΙΛΙΣΤΟΥ ed. pr.; Φιλιστοῦς ΔΒ Mitens.

## **Traduzione**

Testo *a*

delle Hiereiai

Testo *b*

delle Hiereiai

Testo *c*

[---]

Testo *d*

di Filistò ΔΒ

Testo *e*

di Filistò ΔΙ

## **Immagini**

Veduta frontale del blocco A (f.d.A.): <http://virgo.unive.it/venicepigraphy/axon/public/upload/000108/immagini/1.jpg>.

Veduta frontale del blocco B (f.d.A.): <http://virgo.unive.it/venicepigraphy/axon/public/upload/000108/immagini/2.jpg>.

Veduta frontale del blocco C (f.d.A.): <http://virgo.unive.it/venicepigraphy/axon/public/upload/000108/immagini/3.jpg>.

Veduta frontale del blocco D (f.d.A.): <http://virgo.unive.it/venicepigraphy/axon/public/upload/000108/immagini/4.jpg>.

Veduta frontale del blocco E (f.d.A.): <http://virgo.unive.it/venicepigraphy/axon/public/upload/000108/immagini/5.jpg>.

---

## Commento

### 1 Tipologia documentaria, alfabeto e lingua, onomastica nomi propri

Le epigrafi furono pubblicate per la prima volta nel 1864 in una breve nota da De Spuches che ricordò l'esistenza di alcuni blocchi contenenti le iscrizioni ΦΙΛΙΣΤΟΥ; NEMEAN; IEPIA; IEPIAN (De Spuches 1864, I, 13); lo studio sistematico dei documenti fu ripreso da Kaibel nel XIV volume delle *Inscriptiones Graecae* (IG XIV, 437): egli riportò la trascrizione e l'apografo di quattro epigrafi (ΦΙΛΙΣΤΟΥΣ ΔΒ; IEPEIAN; IEPEIAN; ΦΙΛΙΣΤΟΥΣ ΔΙ), riferendo però la notizia dell'esistenza di altrettanti blocchi iscritti editi da De Spuches, che egli non vide ma di cui pubblicò le trascrizioni. Secondo il calcolo di Kaibel, dunque, il numero delle epigrafi del teatro di Taormina doveva salire a otto. Tale ipotesi risulta viziata da un'errata comprensione da parte dello studioso della notizia di De Spuches: quest'ultimo nel suo articolo ricordava in prima battuta cinque frammenti iscritti e poi aggiungeva che in altrettante lapidi si leggono i nomi «ΦΙΛΙΣΤΟΥ *Philisti*, NEMEAN *Nemeam*, IEPIA, IEPIAN *sacerdos, sacerdotem*». Ciò significa che le epigrafi segnalate dallo studioso non erano quattro, bensì cinque, molto probabilmente due su cui lesse il genitivo ΦΙΛΙΣΤΟΥ e le altre tre menzionate singolarmente; di queste, quattro furono viste da Kaibel (1-2, 4-5), una non fu identificata.

Sebbene il numero ricordato da De Spuches coincida con quello delle pietre iscritte oggi conservate presso la *parodos* ovest dell'edificio, tuttavia si può escludere con certezza che nel terzo blocco, molto usurato e quasi del tutto illeggibile, possa rintracciarsi l'iscrizione NEMEAN: per quanto mi è stato possibile valutare autopicamente, si distingue chiaramente soltanto un Δ nella parte terminale. Se si considera attendibile la lettura NEMEAN di De Spuches – così sembra a giudicare dal confronto delle sue trascrizioni con le altre epigrafi conosciute – se ne può dedurre che i blocchi erano almeno sei; di questi cinque sono ancora visibili e il sesto, a mia conoscenza, risulta attualmente disperso.

L'iscrizione IEPEIAN incisa sui primi due blocchi, più probabilmente al genitivo plurale dorico che all'accusativo singolare, sembra indicare genericamente le *hiereiai* (non gli *hiereis*, come ipotizzato da De Spuches); l'antroponimo che ricorre nelle ultime due pietre, Φιλιστοῦς (dal nominativo Φιλιστώ attestato altrove in Sicilia, in area magno-greca e in alcune località della Grecia. Vd. *LGPN* III.A, s.v. Φιλιστώ) rimane invece piuttosto problematico, tanto più che è seguito nel primo caso da un *delta* a triangolo isoscele e da un *beta* a doppio occhiello, nell'altro da un *delta* e da un altro segno, molto ravvicinati tra loro, accorgimento adottato dal lapicida con ogni probabilità per distinguere tali sigle dal termine precedente. Il formulario, con il genitivo che sottintende un termine indicante il posto assegnato, generalmente *topos* o *bathron*, trova numerosi riscontri nel mondo greco in età ellenistica.

---

## 2 Supporto e funzione, testi affini e fonti letterarie e/o numismatiche pertinenti, cronologia

Le iscrizioni tipologicamente affini più antiche sono quelle del teatro eretto in onore di Dioniso ad Atene (*IG* II.2, 5098, 5103, 5109, 5130), databili all'ultimo venticinquennio del V sec. a.C., che riservano i posti agli «insertivi del consiglio» (βοθλήης ὑπηρετῶν) e agli «araldi» [τόπος] κηρύκων). Epigrafi di questo genere si trovano anche nel teatro di Melo (*IG* XII.3, 1243), incise per riservare i posti a categorie di cittadini (per es. τόπος νεανίσκ[ων]). Si pensi ancora alle numerose iscrizioni incise sui blocchi del teatro di Stobi (*BE* 1939, 162; 1941, 86a) che distinguono i posti assegnati alle tribù: i nomi dei gruppi sono qualche volta al nominativo, quasi sempre al genitivo e in un solo caso preceduto dal termine τόπος. L'indicazione al genitivo è inoltre seguita da sigle (abbreviazioni o monogrammi), proprio come nei due blocchi del teatro di Taormina contrassegnati da Φιλιστοῦς. Vale la pena notare infine che anche su un blocco del teatro di Iaso è inciso il nominativo plurale *bathra* seguito dal numerale ζ che secondo Robert doveva continuare a destra su un altro blocco con la menzione di un «groupe, professionnel ou amical» al quale erano riservati i sei gradini (Pugliese Carratelli 1961-1962, 632; Robert 1963, 329). Lo studioso riporta a tal proposito, come confronto, le iscrizioni rinvenute presso il teatro di Didima (Wiegand 1958, 97-103, nr. 50) o ancora quelle del teatro di Mileto (Robert 1963, 329, nr. 2) che utilizzano formule dei seguenti tipi:

1. genitivo + *bathra* + numerale;
2. *topos* + genitivo + *bathra* + numerale.

Un'altra possibilità è che il sostantivo sottinteso indichi una ripartizione civica o l'appartenenza a un gruppo o associazione di vario genere: nel primo caso si ricordano la presenza nel teatro di Focea di alcuni blocchi con iscrizione φυλή Εὐθα[ - - ] (*BE* 1994, 489), o ancora le epigrafi γερουσίας incise sui gradini del teatro di Maronea o infine le iscrizioni sui blocchi di proedria del teatro di Megalopoli (*IG* V.2 451-452), che riportano i nomi delle tribù (per es. φυλή Μαιναλίων); nel secondo caso è significativo il rinvenimento di alcune epigrafi incise sui gradini del teatro di Laodicea che indicano i posti riservati a due associazioni (συνεργασία) i cui nomi sono scomparsi (*BE* 1997, 585).

Riguardo poi alla natura delle abbreviazioni che seguono il genitivo Φιλιστοῦς, si è già dimostrato in altra sede che si tratta di sigle composte da una lettera indicante la fila e da un'altra relativa al numero corrispondente al posto a sedere (Dimartino 2009, 723). Lo schema sembra essere dunque il seguente: il genitivo individua il settore riservato a un gruppo, la prima lettera rinvia alla fila di posti e il numerale indica il sedile.

Riguardo alla posizione originaria dei blocchi, a un primo sguardo la natura delle iscrizioni farebbe pensare che essi contrassegnassero la proedria del teatro, o più genericamente le file più vicine all'orchestra, secondo

---

un uso diffuso in tutto il mondo greco, garantendo ai soggetti privilegiati posti d'onore dai quali era assicurata la migliore visuale. Altri blocchi di proedria iscritti sono stati rinvenuti nel teatro di un demo dell'Attica (*SEG XXXII*, 272), di Gitane in Epiro (*SEG LI*, 2001), di Epidaurò (*IG IV.2.1*, 5-24; *SEG XXVI*, 452; *XLVIII*, 436-441; *BE* 2001, 29), di Antiochia (*BE* 2001, 440). Va sottolineato a tale proposito che i blocchi non sono lavorati nella parte superiore, eccezion fatta per una risega di cm 5 ca. all'attacco con la faccia anteriore, che incornicia superiormente lo spazio iscritto. Tale tipologia sembra trovare riscontro in alcuni teatri del mondo greco: blocchi di simile natura erano concepiti come elementi della gradinata destinati a essere inseriti in terrapieni; ciò spiegherebbe bene perché le pietre non furono lavorate posteriormente e superiormente.

Veniamo adesso alla datazione delle iscrizioni. Sebbene attualmente i blocchi non più siano disposti in giacitura secondaria, è opinione comune che questi risalgano al primo impianto di cui però non abbiamo informazioni né dalle evidenze archeologiche, né dalle fonti letterarie (Mitens 1988, 121-124; Sear 1996, 42-78).

Gli studiosi hanno fino a oggi associato il teatro di Taormina e le sue iscrizioni con l'edificio teatrale di Siracusa; tale accostamento sarebbe supportato anche da una suggestione che ha indotto a vedere una somiglianza paleografica con i documenti siracusani e a leggere sul secondo blocco il nome della regina Filistide, moglie di Ierone II. Si è quindi proposto di associare i cinque blocchi iscritti di Taormina alla prima fase del monumento teatrale e, conseguentemente, di datare l'impianto e le iscrizioni all'età ieroniana. Cronologia ripetuta piuttosto stancamente fino a oggi; la paleografia delle epigrafi è ricondotta ancora negli ultimi interventi al III sec. a.C. e nei blocchi contrassegnati dal genitivo Φιλιστοῦς si continua a voler leggere il nome della regina Filistide (Isler 1994, 51; Sear 1996, 41-79; Ruggirello 2006, 289). Si è già dimostrato in altra sede che queste ipotesi non possano essere ritenute valide:

1. a proposito del genitivo Φιλιστοῦς sui blocchi 4 ed 5, va detto che, anche ammettendo che Φιλιστώ sia la forma abbreviata da Φιλιστίς, sarebbe difficile pensare all'utilizzo del diminutivo del nome della regina in un documento ufficiale e in una sede istituzionale e rappresentativa come il teatro;
2. le epigrafi di Taormina, più che accostarsi alle iscrizioni di età ieroniana, dalle quali anzi si differenziano per la mancanza di apicature e per l'omogeneità di dimensioni delle lettere tonde rispetto alle altre (Dimartino 2006, 711, fig. 422), si inseriscono bene nel quadro paleografico del II sec. a.C. (Dimartino 2009, 724).

L'analisi paleografica, unitamente ad alcune considerazioni circa i contenuti delle epigrafi, porta dunque a preferire per le iscrizioni una datazione nel corso del II sec. a.C.

---

## Bibliografia

- IG XIV** = Kaibel, G. (ed.) (1890). *Inscriptiones Graecae, XIV. Inscriptiones Siciliae et Italiae, additis Galliae, Hispaniae, Britanniae, Germaniae inscriptionibus*. Berlin.
- LGN III.A** = Fraser, P.M.; Matthews, E. (1997). *A Lexicon of Greek Personal Names. Vol. 3, Part A. The Peloponnese, Western Greece, Sicily and Magna Graecia*. Oxford.
- Campagna, L. (2006). «L'architettura di età ellenistica in Sicilia: per una rilettura del quadro generale». Osanna, M.; Torelli, M. (a cura di), *Sicilia ellenistica, consuetudo italica. Alle origini dell'architettura ellenistica d'Occidente, Atti del Convegno di Spoleto 2004*. Roma, 15-34.
- De Spuches, G. (1864). «Illustrazione d'alcune epigrafi e d'altri oggetti archeologici». *BCASicilia*, 1, 12-27.
- Dimartino, A. (2006). «Per una revisione dei documenti epigrafici siracusani pertinenti al regno di Ierone II». Michelini, C. (a cura di), *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.): arti, prassi e teoria della pace e della guerra. Quinte Giornate Internazionali di Studi sull'area elima e la Sicilia occidentale, Erice 12-15 ottobre 2003*. Pisa, 703-717.
- Dimartino, A. (2009). «Ierone II, Filistide e il teatro di Taormina. Note in margine a IG XIV, 437». Vaggioli, M.A. (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico, Atti delle seste giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Erice, 12-16 ottobre 2006*. Pisa, 721-726.
- Dimartino, A. (2015 c.s.). «Politica, religione, società. Le iscrizioni teatrali di Sicilia». *Atti GiMed 2011*. Messina.
- Isler, H.P. (1994). «Tauromenio. Teatro». Ciancio Rossetto, P. (a cura di), *Teatri greci e romani. Alle origini del linguaggio rappresentato; III*, 51. Roma.
- Libertini, G. (1930). «Il teatro di Taormina». *Dioniso*, 3, 111-121.
- Mitens, K. (1988). *Teatri greci e teatri ispirati all'architettura greca in Sicilia e nell'Italia meridionale c. 350-50 a.C.* Roma.
- Petersen, E. (1888). «Das Theater von Tauromenion». *MDAI(R)*, 3, 234-236.
- Pugliese Carratelli, G. (1962). «Nuove iscrizioni di Iasos». *ASAA*, 23-24, 573-632.
- Robert, L. (1963). «Nouvelles inscriptions d'Iasos». *REA*, 65, 298-329.
- Ruggirello, V.L. (2006). «Regole progettuali di alcuni edifici teatrali in Sicilia». *Dioniso*, n.s., 5, 284-297.
- Sear, F. (1996). «The Theatre at Taormine: A New Chronology». *PBSR*, 64, 41-79.
- Wiegand, T. (1958). *Didyma II. Die Inschriften*. Berlin.

